

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 224

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BALZAMO, LAGORIO, DI VAGNO, ACHILLI, COLUCCI,
FELISETTI, MAGNANI NOYA MARIA, SALADINO,
SALVATORE**

Presentata il 28 giugno 1979

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta
sul rapimento e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro

ONOREVOLI COLLEGHI! — È trascorso oltre un anno dal rapimento dell'onorevole Aldo Moro e il Paese ancora è molto lontano dalla conoscenza della verità.

Non solo, ma dal momento della sua tragica fine molte altre inquietanti vicende hanno scosso l'opinione pubblica e pesanti ombre si sono ulteriormente stese sul grave crimine.

La gravità della sfida terroristica e la estrema delicatezza del momento furono avvertite dalle forze politiche che non a caso, nella scorsa primavera accoglievano a larga maggioranza la risoluzione presentata al termine del dibattito parlamentare successivo alla tragedia.

Nel corso dei mesi seguenti la strage della scorta in Via Fani e la morte dello

statista pugliese sono divenuti il « caso Moro » con negativi effetti a livello della opinione pubblica e, per riflesso, fra le stesse forze politiche.

La crescente e legittima domanda di verità più volte fatta propria dallo stesso Parlamento, tarda ad avere una esauriente risposta e, anzi, attraverso « il caso Moro » si profila il tentativo di inquinamento del nostro sistema politico minacciato dal pericolo di allontanarsi da quel dovere di ricerca continuativo del libero consenso delle grandi moltitudini su cui riposa la democrazia.

È quindi preciso dovere del Parlamento esercitare i suoi doveri ispettivi di indagine secondo quanto sancisce l'articolo 82 della Costituzione. Ciò è possibile attraverso una inchiesta parlamentare.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di accertare, relativamente al rapimento e alla uccisione dell'onorevole Aldo Moro:

a) se vi siano stati, ed in quali termini, prima del 16 marzo 1978 e nella stessa mattinata del 16 marzo 1978, preannunci di attentati contro l'onorevole Aldo Moro, o comunque manifestazioni di timore di possibili attentati di gruppi terroristici contro l'onorevole Aldo Moro, quali siano state le misure comunque adottate per prevenire possibili attentati, in particolare quali siano state le misure adottate a protezione della sicurezza e della vita dell'onorevole Aldo Moro e delle persone addette alla sua scorta. In questo quadro, la Commissione dovrà particolarmente accertare:

1) quali organi abbiano provveduto, nei primi mesi del 1978, all'analisi degli scritti, messaggi ed altre indicazioni comunque affluiti che lasciassero presumere prossimi attentati terroristici, con particolare direzione verso esponenti politici; quali conclusioni siano state tratte da detta analisi; e quali misure siano state adottate;

2) se il Ministero dell'interno ebbe ad acquisire nel suddetto periodo, o anteriormente, uno scambio di messaggi tra « Brigate Rosse interne » e « Brigate Rosse esterne », dai quali era agevole comprendere che nella imminenza del processo di Torino contro Curcio ed altri si preparava una grossa azione; se risultano specificazioni circa il tipo di azione progettata; e quali misure siano state adottate;

3) che cosa è emerso circa appostamenti sospetti in prossimità dello studio dell'onorevole professore Aldo Moro in via Savoia nel corso dell'anno 1977 e nei primi mesi dell'anno 1978;

4) in particolare, sulla base di quali segnalazioni è emersa come sospetta la attività svolta nei pressi di via Savoia 88, nel febbraio 1978, da tale Moreno Gianfranco, quali siano i risultati delle indagini sin qui effettuate (sempre che non ne derivi pregiudizio all'istruttoria che si assume tuttora in corso);

5) che cosa è emerso su tentativi di effrazione o su altri attentati a cose o persone compiuti prima del 16 marzo 1978, in relazione allo studio suddetto e comunque in relazione allo stabile di via Savoia 88 ove detto studio si trova;

6) se è vero che qualche tempo prima del 16 marzo 1978 il direttore del *Corriere della Sera* dottor Franco Di Bella sia stato oggetto in via Savoia in Roma di un attentato e ciò mentre si recava ad un colloquio con l'onorevole professore Aldo Moro; e quali siano state le indagini svolte al riguardo ed i loro risultati;

7) se è vero che avvenne un incontro tra l'onorevole Moro ed il capo della polizia dottor Parlato in via Savoia 88 il giorno 15 marzo 1978 e di che cosa si sia parlato tra i due: in particolare se il colloquio abbia avuto anche per oggetto i suddetti tentativi di effrazione e l'attentato contro il dottor Di Bella e quale parere abbia espresso al riguardo il dottor Parlato;

8) se sia stato interrogato, e con quali risultati, il capitano dei Carabinieri della Tenenza di Terracina (Latina) che la domenica del 12 marzo 1978 ebbe un colloquio con l'onorevole Aldo Moro e con il maresciallo dei carabinieri Leonardi in merito alle preoccupazioni che da entrambi sarebbero state espresse circa un possibile attentato e circa azioni terroristiche in vista dell'accordo di Governo in corso;

9) se è vero che nei primi giorni del marzo 1978 pervennero alla polizia notizie circa la presenza in Roma di brigatisti rossi non romani e quali misure siano state adottate;

10) quali, ed in quali tempi furono le direttive impartite agli uomini della scorta dell'onorevole professore Aldo Moro;

11) in particolare, a quale distanza di sicurezza dall'autovettura dell'onorevole professore Aldo Moro era solita procedere l'autovettura di scorta;

12) se la distanza seguita era conforme alle istruzioni ricevute;

13) chi ebbe ad impartire ed in quali tempi, le istruzioni per la scorta ed in particolare le istruzioni circa il modo di procedere delle due autovetture;

14) se vi furono rilievi od istanze, da parte del defunto maresciallo dei carabinieri Oreste Leonardi o di altri, circa dette istruzioni, ritenute non conformi ad esigenze di sicurezza, se tali istanze o rilievi sono stati disattesi, quando e da chi;

15) che cosa è risultato circa le ore abituali di uscita da casa dell'onorevole Aldo Moro ed i suoi itinerari dopo l'uscita da casa;

16) se la scorta, e particolarmente il maresciallo dei carabinieri Oreste Leonardi, aveva avuto sentore di un possibile attentato alla vita dell'onorevole professor Aldo Moro, a chi siano stati esternati tali timori e come si sia provveduto al riguardo;

17) se è vero che un agente designato a comporre la scorta dell'onorevole Aldo Moro per la mattina del 16 marzo chiese ed ottenne di essere sostituito la sera precedente o nell'imminenza del 16 marzo; chi sia detto agente e dove attualmente si trovi, se sia stato interrogato sulle ragioni di questa richiesta di sostituzione;

18) se la scorta era collegata con il Ministero dell'interno o con altro ufficio di polizia nel momento in cui ogni giorno iniziava il suo specifico servizio, e come mai, all'atto dell'attentato non aveva le armi pronte all'impiego e non è subito scattato l'allarme;

19) se, al mattino del 16 marzo 1978, alle ore 8,30 circa, una radio, cosiddetta « libera », trasmetteva che in giornata sarebbe stato rapito l'onorevole professore Aldo Moro e come mai nessuno degli organi di polizia abbia registrato tale comunicazione trasmettendola immediatamente a chi di dovere;

20) se nell'imminenza della strage del 16 marzo 1978 vi furono altre indiscrezioni o previsioni o predizioni circa l'attentato, ed eventualmente da parte di chi, in quali condizioni ed in quale momento;

21) in particolare, se è vero che da gruppuscoli o da singoli elementi dell'ambiente universitario, presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma, dove l'onorevole professore Aldo Moro insegnava, o presso altre Facoltà, siano state diffuse o accennate notizie, la mattina stessa della strage o in epoca antecedente, che annunciavano il rapimento dell'onorevole professore Aldo Moro;

22) quali erano all'epoca della strage di via Fani, e quali sono oggi, i dispositivi di allarme che devono entrare in funzione alla prima notizia di un grave attentato;

23) in particolare quali sono i dispositivi atti a chiudere le vie di uscita dalla città a criminali in fuga;

24) in quale ora esatta giunsero le notizie della strage e del rapimento la mattina del 16 marzo 1978 ed a quali posti di polizia ed a quali comandi centrali;

25) entro quanti minuti dalla strage e dal rapimento furono bloccate le vie di uscita dalla città e se i relativi tempi sono conformi a quelli nei quali in altre capitali europee si arriva a bloccare l'uscita di veicoli urbani dal centro urbano;

26) quanto c'è di vero sulla vicenda di uno spezzone di rollino di negative fotografiche che la signora Cristina Rossi dell'ASCA, trattandosi di fotografie scattate in via Fani subito dopo l'attentato, ha consegnato al magistrato dottor Infelisi, rollino che poi non si sarebbe più ritrovato;

27) se in particolare è risultato che un furgone ebbe a sostare in via Strésa, a poche decine di metri da via Fani, la mattina del 16 marzo allontanandosi poco prima della fuga dei brigatisti dal luogo della strage;

28) se, in relazione a quanto sopra, sono stati controllati gli spostamenti compiuti nella mattina del 16 marzo 1978 dalle autoambulanze sia civili che militari nella zona di Roma;

29) se sono state esaminate le sirene delle automobili adoperate per rapire l'onorevole Aldo Moro e che cosa sia risultato, anche circa il modo con cui gli attentatori avrebbero potuto essersele procurate;

30) se fu mostrata ai testimoni oculari dell'attentato la foto di qualche sospetto terrorista, di chi in particolare e con quali risultati;

31) quali dispositivi di controllo telefonico furono impartiti la mattina del 16 marzo appena saputo la notizia dell'attentato di via Fani, quali centralini furono posti sotto controllo, quali controlli furono revocati, da chi, a quale ora e perché;

32) come furono predisposti i servizi per tentare la cattura immediata dei brigatisti e come mai vi furono tante disfunzioni fino a non avere notizie certe e fino a scoprire, solo dopo qualche tempo, tute presuntivamente usate da brigatisti e lasciate alla congiungente dell'Aurelia con il Raccordo Anulare di Roma;

33) quali accertamenti siano stati compiuti circa le borse che si trovarono nell'auto occupata dall'onorevole Aldo Moro nel momento del suo rapimento (e alle quali il sequestrato fa riferimento in una sua lettera), il loro numero, la loro forma ed il loro colore, quali e quante di dette borse siano state ritrovate nell'auto dopo la strage e il rapimento dell'onorevole Aldo Moro, che cosa sia risultato circa la sorte di quelle eventualmente asportate dai brigatisti.

b) quale sia stata dopo il 16 marzo 1978 l'azione di polizia volta ad acquisire notizie sul luogo dove l'onorevole Aldo Moro era tenuto segregato e comunque ad assumere iniziative al riguardo. In questo quadro la Commissione dovrà particolarmente accertare:

1) come viene giustificato il fatto che automobili appartenenti o usate da brigatisti rossi vengano per due volte improvvisamente trovate in via Licino Calvo in Roma senza che nessuno le abbia viste prima lì posteggiate, le abbia viste passare, le abbia fermate e verificate, e ciò nonostante il largo schieramento di carabinieri e polizia ed il non indifferente controllo operato in quei giorni ed in quella zona;

2) attraverso quali canali, con quali modalità da chi ed in quale giorno esatto pervenne la notizia che portò alla scoperta del covo di via Gradoli in Roma;

3) se è vero che prima di tale notizia altra ne era pervenuta (ed a chi) che fu interpretata come riferibile al comune di Gradoli in provincia di Viterbo;

4) quali altre indagini in direzione di detto nominativo « Gradoli » furono compiute dopo i risultati negativi dell'indagine in comune di Gradoli ed in quali tempi;

5) se è vero che fu bussato alla porta del covo brigatista di via Gradoli e che ci si ritrasse non avendo ricevuto risposta dall'interno; in caso affermativo quando l'episodio avvenne e quali reparti ed uomini della polizia vi furono interessati;

6) se il giorno 18 aprile, dopo la scoperta del covo brigatista di via Gradoli, il capo della polizia dottor Parlato si recò in caso dell'onorevole Aldo Moro per fornire notizie ai familiari in angoscia e che cosa lo stesso ebbe a riferire circa l'operazione di via Gradoli;

7) se è vero che una donna addetta alle ricerche operative presso il Ministero dell'interno sia stata allontanata da

detto Ministero perché sospettata di aver fornito carta da lettera ministeriale rinvenuta nel covo di via Gradoli, chi sia detta persona, dove ora si trovi;

8) quali indagini siano state compiute per stabilire l'origine del « Comunicato n. 7 » trovato (in fotocopia) in un cestino di rifiuti in piazza Giuseppe Gioacchino Belli a Roma, e diffuso nella mattina del 18 aprile, nel quale si annunciava l'esecuzione mediante il « suicidio dell'onorevole Aldo Moro » e si dichiarava che il cadavere dell'uomo politico si trovava nelle acque del lago Duchessa: e ciò in relazione al fatto che detto comunicato, dato oramai generalmente per non proveniente dalle Brigate rosse, fu da queste ultime rinnegato e dichiarato falso nel Comunicato n. 7 diffuso dalle Brigate rosse il 20 aprile successivo; con la conseguenza che può essere di enorme importanza stabilire chi abbia avuto interesse a creare un diversivo così massiccio, e se tale diversivo sia da porsi in relazione con la coeva scoperta del covo di via Gradoli, con la preannunciata riunione della direzione del Partito Socialista sul caso Moro o con altri propositi;

9) quali siano state le esatte dichiarazioni di vari magistrati incaricati di seguire la vicenda sia sul significato della scoperta del covo di via Gradoli sia sul significato del diversivo del lago della Duchessa, e quale sia il significato da attribuirvi;

10) quali notizie pervennero nei 55 giorni di prigionia dell'onorevole Aldo Moro circa i luoghi dove si assumeva anche soltanto come possibile che il sequestrato fosse trattenuto;

11) quali ipotesi furono fatte circa i luoghi dove il sequestrato poteva trovarsi, da chi furono vagliate e con quali conclusioni;

12) quali indagini furono compiute nei luoghi segnalati come possibile ricetto dei sequestratori e della vittima;

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

13) se durante il sequestro furono mai formulati sospetti sulla zona prossima a Focene ed in tal caso perché;

14) come e quando furono svolte indagini in detta zona;

15) se, mano a mano che pervenivano messaggi dell'onorevole professore Aldo Moro, durante la sua prigionia a cominciare dal primo diretto all'allora Ministro dell'interno onorevole Cossiga, veniva fatta, ed eventualmente ad opera di chi e con quali ausili, una decifrazione di tali messaggi, al fine di scoprire in essi qualche possibile indicazione circa il luogo nel quale il parlamentare era tenuto prigioniero; se furono adottate conclusioni e quali, con riferimento ai singoli messaggi; se furono fatte, sempre in tale possibile connessione, specifiche indagini;

16) se le forze di polizia hanno compiuto tentativi in occasione di telefonate di persone qualificate come appartenenti alle Brigate rosse ed effettuate chiamando apparecchi sotto controllo, per cercare di sorprendere immediatamente gli autori delle telefonate stesse;

17) quali siano stati i tipi di ricerca del prigioniero effettuati dalle forze di polizia, con riferimento ai tempi ed alle modalità;

18) se è vero, come alcune voci hanno ripetutamente assunto, che ad un certo momento si credette di essere pervenuti all'identificazione del luogo di detenzione dell'onorevole professore Aldo Moro, tanto che si predispose una operazione di sorpresa, in vista della quale un ufficiale di polizia si era votato a cercare di coprire la persona dell'onorevole professore Aldo Moro per impedire che fosse ucciso o ferito;

19) se, in caso affermativo, è vero che detta operazione fu rinviata od accantonata e per ordine di chi;

20) se risponde a verità, come peraltro sembra sia stato detto da autorità competenti, che il covo di via Foà a Roma, fu individuato prima del 9 maggio 1978 e se e come fu successivamente sorvegliato;

21) come si deve giudicare, e quali le conseguenze se il fatto è vero, quanto pubblicato da *Il Corriere della Sera* il 24 giugno 1978 circa il caso del cosiddetto tipografo dei brigatisti rossi signor Enrico Triaca, circa le date della scoperta del suo covo, dell'arresto e quant'altro in detto giornale pubblicato;

22) se risponde a verità che il 9 maggio 1978 mattino la Digos avrebbe dovuto perquisire la casa del citato signor Enrico Triaca su ordine del sostituto procuratore dottor Guido Guasco, ordine già firmato in data 4 maggio 1978 poi, cancellata questa data e sostituita con quella del 9 maggio 1978; e che cosa tutto ciò possa significare in relazione al fatto che proprio il 9 maggio l'onorevole Aldo Moro era stato ucciso.

c) quali siano state le iniziative a conoscenza di autorità dello Stato italiano dirette a salvare la vita dell'onorevole Aldo Moro e quale sia stato l'atteggiamento assunto al riguardo. In questo quadro la Commissione dovrà particolarmente accertare:

1) quali siano state esattamente le iniziative di carattere umanitario o rivolte all'applicazione del « diritto umanitario » per salvare la vita dell'onorevole Aldo Moro;

2) quale sia stata la valutazione giuridica e politica datane dagli organi di Governo italiano e attraverso quali documenti o altri strumenti;

3) in particolare quale sia stato lo atteggiamento tenuto dalla Croce Rossa internazionale e quale sia stata la posizione del Governo italiano a tale riguardo;

4) quali siano state le attività della *Charitas* internazionale, quando e come si siano sviluppate e quale sia stata la posizione del Governo italiano a tale riguardo;

5) quali siano stati i passi o le iniziative progettati dalla Santa Sede e quale atteggiamento abbia assunto al riguardo il Governo italiano;

6) quali siano stati i passi o le iniziative del Segretariato o di altri Organismi delle Nazioni Unite e quale sia stata al riguardo la posizione del Governo italiano;

7) quali siano stati i passi compiuti dall'avvocato Payot di Ginevra, se e con quali esponenti del Governo italiano quest'ultimo abbia avuto ad incontrarsi e quando e perché abbia lo stesso avvocato Payot abbandonato ad un determinato momento ogni ulteriore iniziativa;

8) se risultino iniziative, e quali, stabilitesi per il tramite del quotidiano genovese *Il Secolo XIX*;

9) se risultino iniziative di carattere finanziario, e quali e quando, per ottenere la liberazione dell'onorevole Aldo Moro mediante pagamento di un forte riscatto di denaro;

10) quali siano state, esclusa ogni trattativa con i terroristi ed ogni accesso alle loro richieste, le iniziative di carattere unilaterale e legalitario tentate e quale sia stato l'atteggiamento degli organi di Governo al riguardo;

11) che cosa risulti circa le offerte fatte dal Presidente della Repubblica del Panama durante il sequestro dell'onorevole Aldo Moro;

12) se è vero quanto pubblicato dal settimanale *L'Espresso* del 5 novembre 1978, n. 44, pagina 23 e seguenti circa la possibilità di trattative riferite alla ultima settimana del mese di aprile, con appartenenti alle Brigate rosse disposti a rivelare il luogo di prigionia del rapito contro garanzie di espatrio e di sicurezza;

13) in particolare se sono veri i riferimenti ad un rapporto del generale Corsini ed a osservazioni dell'allora Ministro dell'interno onorevole Cossiga;

14) quali segnalazioni di persone sospette di essere collegate col rapimento sono pervenute nei cinquantacinque giorni

di prigionia dell'onorevole Aldo Moro e quali specifiche indagini sono state effettuate in relazione a tali segnalazioni;

15) quali segnalazioni dello stesso genere sono pervenute dopo la morte dell'onorevole Aldo Moro e quale seguito è stato specificamente dato a tali segnalazioni;

16) quali siano state, durante la prigionia dell'onorevole Aldo Moro, le vicende delle lettere da lui dirette a vari destinatari ed in particolare quali criteri abbiano provocato la pubblicazione, sempre durante la prigionia, di talune di dette lettere (a cominciare dalla prima, diretta all'allora Ministro dell'interno onorevole Cossiga) e non di altre;

17) quale sia la vedova di uno dei caduti in via Fani che si sarebbe bruciata viva se brigatisti fossero stati liberati in cambio della vita dell'onorevole Aldo Moro e chi abbia fatto pervenire tale dichiarazione al *Corriere della Sera*, che la pubblicò in prima pagina il 4 maggio 1978.

d) Che cosa sia risultato circa gli obiettivi ed i mezzi delle « Brigate rosse », all'epoca dell'attentato di via Fani e successivamente e circa possibili contatti delle stesse con altre forze interne od esterne od internazionali. In questo quadro la Commissione dovrà particolarmente accertare:

1) quali siano i mezzi di cui le Brigate rosse hanno potuto giovare, con riferimento a quelli di presumibile o certa provenienza da pubbliche amministrazioni;

2) quali centrali e piani terroristici siano risultati in concomitanza o successivamente a quelli che portarono all'eccidio di Via Fani ed al rapimento dell'onorevole Aldo Moro;

3) che cosa vi sia di vero e di attendibile nelle voci ricorrenti circa il fatto che Brigate rosse sarebbero state adoperate come forze di copertura per dare titolo e nome a complici, ideatori od esecutori di altra natura;

4) quali siano i « santuari », « complotti », « connivenze » di cui hanno ripetutamente scritto alcuni giornali e quali le possibili « ramificazioni internazionali », finanziamenti di centrali interne ed estere » a cui fece riferimento il segretario politico della DC, onorevole Arnaldo Forlani, nella relazione alla direzione del suo partito (*La Discussione* del 25 maggio 1972), concetti ricordati e ripresi in una intervista all'*Espresso* (26 marzo 1978), nella riunione dei Ministri degli esteri della CEE a Lussemburgo (*Corriere della Sera* del 5 aprile 1978) e nel congresso dell'Unione Europea dei partiti democratici cristiani tenuto a Berlino (*Il Popolo* dell'11 giugno 1978);

5) che cosa vi sia di vero in quanto ha pubblicato il settimanale *Panorama* nel numero 647 del 12 settembre 1978 circa luoghi di riunione, piani di lavoro e strategie delle Brigate rosse e che cosa si è posto in opera per la prevenzione di tali delittuose imprese;

6) che cosa sia risultato circa gli ampi riferimenti contenuti nel settimanale *Panorama*, n. 657 del 21 novembre 1978 ad una riunione tra nove rappresentanti di organizzazioni terroristiche internazionali svoltasi in Jugoslavia, a poca distanza dal confine italiano, ai primi di ottobre del 1978, riunione alla quale sarebbe intervenuto un rappresentante delle Brigate rosse, un certo « Stefano », e nel corso della quale sarebbe stato anche valutato il comportamento delle Brigate rosse culminato nell'attentato di via Fani e nella tragedia dell'onorevole Aldo Moro e della sua scorta;

7) quali siano le azioni destabilizzanti svolte da centrali straniere in altri Paesi, a cui si è riferito in recenti discorsi il Presidente romeno Ceaucescu;

8) quali indagini sono state compiute in direzione di possibili complotti o piani internazionali contro l'Italia, da ricollegarsi al sequestro dell'onorevole Aldo Moro e ad altre azioni terroristiche compiute in territorio italiano, e con quali risultati.

ART. 2.

La Commissione è composta da 15 senatori e 15 deputati nominati di comune accordo dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando la presenza di tutti i gruppi con almeno un rappresentante.

Con la stessa procedura si provvede alle sostituzioni che si rendano necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

Il Presidente della Commissione è scelto dai Presidenti delle due assemblee al di fuori dei componenti della Commissione.

La Commissione elegge nel suo seno due vice-presidenti e due segretari.

ART. 3.

La Commissione procede alle indagini e agli esami ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, non può essere opposto alla Commissione il segreto di Stato.

Non possono essere opposti altresì il segreto bancario, il segreto professionale, ivi compreso quello giornalistico e il segreto di ufficio.

ART. 4.

La Commissione si avvarrà delle risultanze di altre indagini e inchieste già acquisite nonché di ogni altro mezzo di accertamento, sia diretto che indiretto che riterrà di utilizzare per l'espletamento dei suoi compiti.

Il lavoro della Commissione non interrompe, né sospende le indagini degli altri poteri dello Stato istituzionalmente a ciò preposti. Questi peraltro, se richiesti dalla Commissione, devono riferire ad essa e rilasciare copia di atti e documenti.

ART. 5.

La Commissione è tenuta a presentare entro sei mesi dal suo insediamento una relazione sulle risultanze della sua indagine.

ART. 6.

I componenti la Commissione, i funzionari addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorra a compiere atti di inchiesta ovvero ne abbia conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta.

Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.